Anno 50 N. 280
ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero,

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domen. 8 ottobre 1916

Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali.

Conto Corrente con la Posta

UN'ALTRA VETTA IMPORTANTE DEL TRENTINO

espugnata dai nostri alpini

Il comunicato ufficiale

ROMA, 7. — COMANDO SUPREMO — 7 OTTOBRE 1916

(Bolletino di Guerra N. 501)

LA NOSTRA OFFENSIVA NELL'ASPRA ZONA MONTUOSA TRA L'AVISIO E IL VANOI-CISMON SEGNA UN NUOVO BRILLANTE SUCCESSO. — ALLA TESTATA DEL VANOI, I NOSTRI ALPINI ESPUGNARONO IERI L'IMPORTANTE VETTA DI QUOTA 2456 NEL MASSICCIO DI BUSA ALTA. — IL PRESIDIO NEMICO, FORTEMENTE TRINCERATO, OPPOSE ACCANITA RESISTENZA E RESTO' IN GRAN PARTE DISTRUTTO. — UNA VENTINA DI SUPERSTITI, TRA I QUALI L'UFFICIALE COMANDANTE DELLA DIFESA, FURONO PRESI PRIGIONIERI.

SULLE PENDICI DEL PICCOLO LAGAZUOI (ALTO BOITE), NUCLEI NEMICI TENTARONO DI SORPRENDERE LE NOSTRE LINEE AVANZATE. — FURONO LASCIATI AVVICINARE A BREVE DISTANZA, INDI INVESTITI E DISPERSI CON RAFFICHE IMPROVVISE DI MITRAGLIATRICI E FUCILERIA.

IN VALLE TRAVIGNOLO, ANCHE IERI INCESSANTE BOMBARDAMENTO DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE, CHE NON IMPEDI' AI NOSTRI DI RAFFORZARE SALDAMENTE LE POSIZIONI.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE CONSUETE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE: ALCUNE GRANATE CADDERO SU GORIZIA COLPENDO VARI EDIFICI E TRA ESSI LA SEDE DI UN NOSTRO OSPEDALE DA CAMPO.

Generale CADORNA.

Sulla fronte Occidentale

Giornate di sosta

PARIGI, 6. — *La sosta prosegue sul fronte della Somme, ove sono alle prese soltanto le due artiglierie, senza azioni di fanteria.*

D'altra parte si segnala una improvvisa ripresa dei bombardamenti nemici sulle nostre posizioni della riva destra della Mosa e specialmente alla Côte du Poivre ed al Bois de la Laufée.

Anteriormente all' offensiva sulla Somme, si notarono preparativi che erano regolare preludio di qualche operazione. Le truppe d'assalto tedesche forse hanno ancora lo stesso progetto. Il fatto che i nostri cannoni pesanti hanno preso sotto il loro fuoco le vie di comunicazione nella Woevre, ove si segnalavano assembramenti di truppe, tenderebbe a confermare una tale ipotesi. Comunque sia, se il risveglio dell'artiglieria avversaria ad est della Mosa denota una velleità di manovra destinata ad allargare la stretta degli eserciti franco-britannici nella Somme, il tentativo di diversione non prenderebbe alla sprovvista il Comando, i cui piani non sono alla mercè di tali tentativi.

In Macedonia gli avvenimenti continuano a svolgersi in senso a noi favorevole. (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *La lotta di artiglieria è stata attiva sulla due rive della Somme. Nessuna azione di fanteria, eccettuata una leggera avanzata ad est di Bouchavesnes.*

« *In Woevre la nostra artiglieria pesante ha effettuato efficaci tiri sulle strade e sulle stazioni militari ove si notava una certa attività. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto. Niente da segnalare sul resto del fronte* ».

PARIGI, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Notte relativamente calma. Alcuni bombardamenti reciproci in diversi punti del fronte.*

« *Una squadriglia tedesca ha lanciato 25 bombe su Belfort. Nessuna vittima e danni materiali insignificanti.*

Durante la giornata di ieri gli aeroplani francesi hanno effettuato numerosi voli di regolamento di tiro, e di ricognizione, ed hanno impegnato quattro combattimenti durante i quali oltre un aeroplano abbattuto a sud di Peronne e già segnalato nel comunicato delle 23 di ieri, un albatros *è caduto a picco verticalmente nelle linee nemiche, a sud del bosco di Haudropilles; trentaquattro granate da 120 sono state lanciate sulla nuova stazione tedesca di Vighulles.*

(Stefani)

Le batterie lavorano sulla Somme

PARIGI, 7. — *Soltanto l'artiglieria continuò ieri a lavorare sulla fronte della Somme, ove i cannoni delle due parti scambiarono grande quantità di proiettili.*

L'Echo de Paris *dice*:

« *Le batterie francesi furono estremamente attive a nord del settore di Bouchavesnes-Rancourt - Fregicourt. Alcune operazioni locali di fanteria permisero ancora, malgrado il tempo sfavorevole, un progresso sulla strada di Bouchavesnes-Moislains* ».

(Stefani)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 7. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« *Intenso bombardamento sulla maggior parte della nostra fronte. A sud dell'Ancre, la nostra artiglieria disperse gruppi di lavoratori nemici. Sul rimanente della fronte nulla da segnalare.* » (Stefani)

LONDRA, 7. — Un comunicato ufficiale del generale Haig dice:

« *Nella notte scorsa un attacco nemico a colpi di granate contro le nostre nuove posizioni a nord-est di Eaucourt Labbayè è stato completamente respinto. Per il resto niente da segnalare sul nostro fronte a sud dell'Ancre. Durante la notte le nostre pattuglie hanno fatto felici incursioni nelle trincee nemiche, nei settori di Armentières e di Loos* ». (Stefani)

LE HAVRE, 7. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Giornata calma eccetto nella regione di Boesinghe, ove oggi continuò la lotta a colpi di bombe* ». (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — (Gruppo degli eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera). Il duello di artiglieria fra l'Ancre e la Somme continuò intensamente. Dopo tre attacchi inglesi non riusciti, immediatamente ad ovest dell'Ancre, lanciati nel mattino, vi furono combattimenti di granate che durarono fino a sera, fra Morval e Bouchavesnes.

« Importanti forze francesi attaccarono nel pomeriggio le truppe dei generali Von Bohen e Von Garnier, che respinsero l'attacco, tra Fregicourt e Bouchavesnes, dopo violenti corpo a corpo. A sud dell'Ancre combattimenti di fuoco si svilupparono notevolmente ad intervalli.

LA BATTAGLIA IN MACEDONIA

L'offensiva su tutta la fronte

PARIGI, 7. — Il comunicato delle ore 15 dice:

« Esercito d'Oriente. — *Sullo Struma un violento ritorno offensivo bulgaro è stato respinto dagli inglesi che hanno occupato il villaggio di Nevolo nella regione del lago di Putkore.*

Gli italiani passarono all'attacco.

L'offensiva serba si sviluppa. Sulle colline di Vetronik e di Sopol, elementi avanzati hanno raggiunto la valle di Belavoda.

Sul Korna e ad ovest del Cerna, vive azioni di artiglieria. I francesi hanno occupato German, sulla riva del lago di Prespa ». (Stef.)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 7. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 6 corrente dice:

« Fronte macedone. — Tra il lago di Prespa ed il Vardar nessun avvenimento importante da segnalare. Un tentativo serbo di passare il fiume Cerna presso il villaggio di Skotchivir non riuscì in seguito ad un contrattacco. Un attacco contro la collina di Bahovo è stato respinto dal nostro fuoco.

« Dall'est del Vardar fino al lago di Doiran, debole fuoco di artiglieria dalle due parti. A sud della città di Doiran il cannoneggiamento è continuato durante la notte.

« Ai piedi della Belassitza e sul fronte dello Struma, calma. Sulla costa dell'Egeo attiva crociera delle navi nemiche. La flotta nemica ha bombardato Dedeagatch e la ferrovia.

« Nostri idroplani hanno attaccato la flotta, la quale si è allontanata al largo.

« Fronte della Romenia. — Lungo il Danubio calma. In Dobrugia, reiterati attacchi nemici sulla linea Karabaka-Amuzatcha-Perveli non riuscirono sotto il nostro fuoco e dinanzi ai nostri contrattacchi. Sul litorale del Mar Nero crociera della flotta nemica ». (Stefani)

In Transilvania e nella Dobrugia

Il comunicato romeno

BUCAREST, 6. — Un comunicato dell'esercito romeno dice:

«Fronte nord e nord-ovest. — *Violenti lotte nelle valli superiori della Tarvana. Avendo il nemico attaccato con forze superiori nella regione di Fogaras-Vladeni, le nostre truppe si sono ritirate. Deboli combattimenti nella golla di Caimeli e nella valle del Jiul.*

« Fronte sud. — *In Dobrugia l'attacco delle truppe russo-romene procede al centro ed alla sinistra* ». (Stef.)

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte della Dobrugia. — *Continua la nostra offensiva; abbiamo fatto qui circa trecento prigionieri* ».

(Stefani)

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte della Transilvania. — Nel settore di Giorgeny le truppe austro-ungariche respinsero i romeni dalle loro posizioni a sud-ovest di Libampalva. Respinsero gli attacchi più a sud della cima di Besekecks e riconquistarono dalle due parti della strada Magyros-Paraid la posizione perduta il 3 ottobre.

« Le truppe alleate sotto l'alto comando del generale Falkenhayn, dopo felici combattimenti presso Rops (Koaklom) e Krihalma (Kiralyhalma) respinsero il nemico al di là del Momorod e dell'Olt. La posizione, ostinatamente difesa di Siuca, fu ripresa. L'avversario ripiega attraverso i boschi Fantasmi.

« Fronte balcanico. — (Gruppo degli eserciti del generale Mackensen). Secondo ulteriori notizie, solamente parte delle truppe romene che avevano passato il Danubio presso Rjahevo è riuscita a ripassare sulla riva nord del fiume, mentre che il rimanente nella direzione est si scontrò con le truppe alleate provenienti da Tutrakan.

« Gli attacchi nemici rinnovati anche ieri ad est della ferrovia Cara Orman-Coladinu non riuscirono. Un dirigibile e aeroplani attaccarono gli impianti ferroviari ed i campi a nord del Danubio.

« Fronte macedone. — Le truppe bulgare sulla riva sinistra dello Struma sgomberarono nella notte del 5 ottobre, senza essere impedite dal nemico, alcune località più avanzate ».

(Stefani)

Per la marina mercantile

La riunione del Comitato permanente

ROMA, 7. — Il 5 ottobre, per la prima volta dopo la istituzione del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari, si è riunito il Comitato permanente del Consiglio Superiore della Marina mercantile.

La seduta ha avuto una particolare importanza per l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri, on. Boselli, il quale ha inaugurato i lavori del Comitato, del ministro per i trasporti, on. Arlotta e del sottosegr. di Stato on. Ancona. Erano presenti i proff. Camillo Supino, Dante Majorana e Dionigi Biancardi, il comm. Giuseppe Orlando di Livorno, il commendator Oberti, presidente della Camera di commercio di Genova, il comm. Mauro presidente della Camera di commercio di Napoli, il capitano di vascello Eugenio Genda, il signor Camillo Carosini per i lavoratori del mare, tutti membri del Consiglio superiore.

Intervennero pure all'adunanza, in seguito a speciale invito dell'on. Arlotta, il prof. Francesco Berlingieri e Alberto Marghieri per la loro speciale competenza nel diritto commerciale marittimo il comm. Gio. Batta Veroggio, capitano del porto di Genova ed il cav. Umberto Penco per le Compagnie di assicurazione marittime.

Il discorso dell'on. Boselli

Aperta la seduta, l'on. Boselli dichiara che ha accettato volentieri di venire ad inaugurare i lavori del Consiglio superiore della marina mercantile, poichè non ha alcun proposito di abbandonare la presidenza di tale consesso, che è uno dei più antichi incarichi che egli abbia assunto. Si compiace di affermare che il nuovo Ministero ha cominciato col recare ad effetto i voti del Consiglio superiore e ciò in due modi; *primo*, creando il ministero per i trasporti marittimi e ferroviari, al quale si uniranno a grado a grado tutti i servizi pertinenti alla marina mercantile, attuando il voto ripetutamente manifestato dal Consiglio superiore e dal compianto on. Di Palma; *secondo*, e questo merito il presidente del Consiglio attribuisce all'on. Arlotta, facendo emanare la prima legge relativa all'incremento ed alla rinnovazione del naviglio mercantile: legge con la quale non tutto si è fatto, ma che è tutto quanto si poteva fare.

Soggiunge che la marina mercantile nel Ministero dei trasporti acquisterà una nuova autonomia e una nuova funzione, per cui comincierà per essa un'èra nuova e così sarà per il Consiglio Superiore della marina mercantile, ai lavori del quale è dolente di non poter partecipare, ma a cui spera di poter presto tornare quando, compiuta l' opera cui l'Italia attende, ognuno possa riprendere le forme particolari delle attività che gli erano consuete. Rivolge un saluto al Comitato e specialmente agli on. Arlotta ed Ancona, che con amore e scienza si occupano dei problemi della marina mercantile e dedicano ad essi le loro migliori energie.

Le parole dell'on. Arlotta

Il Ministro dei trasporti on. Arlotta, rispondendo al Presidente del Consiglio, rammenta come nella prima quindicina dello scorso giugno vi sia stato un vivo movimento nella opinione pubblica nei riguardi della marina mercantile, movimento provocato da varie ragioni e, principalmente, dalle commemorazioni di due egregi uomini che avevano speso la loro attività per i nostri ordinamenti navali: l'on. Bettoli e l'on. di Palma, dal Congresso in Roma della Lega Navale Italiana e dalle adunanze del Consiglio Superiore della Marina mercantile, presieduto da Paolo Boselli.

Il dibattito sullo stato di deficienza in cui versava e versa la nostra marina mercantile, sopratutto in quella sessione del Consiglio Superiore, fu — dice l'on. Arlotta — pieno ed ampio e si concluse allora con un doppio ordine di proposte: alcune riguardanti provvedimenti urgenti e di immediata attuazione, altre lungi miranti ed intese ad un assetto definitivo, reso più urgente e necessario dallo stato in cui si è venuta a trovare la marina mercantile durante la guerra. Certamente — aggiunge il ministro — le discussioni di quella sessione ebbero riflesso immediato nell'animo dell'on. Boselli, il quale, assunta la presidenza del Consiglio dei ministri, volle dar vita al Ministero dei trasporti.

L'on. Arlotta saluta la prima riunione del Consiglio superiore nella sede del nuovo ministero e ringrazia il presidente del Consiglio sia per il suo intervento, che fa capire tutta la importanza che dà alla marina mercantile e sia per le lusinghiere parole con cui ha ricordato i provvedimenti adottati dal governo: provvedimenti di ordine provvisorio limitati alla durata della guerra, ma dai quali debbono scaturire quelli definitivi che riporteranno la nostra marina mercantile all'importanza che aveva al tempo della vela.

Invita il Comitato ad iniziare i suoi lavori.

Ritiratisi i ministri, il Comitato ha discusso gli argomenti all'ordine del giorno, riguardanti la navigazione dei velieri, i premi agli equipaggi delle navi mercantili che si siano difese da attacchi nemici, l'obbligo degli impianti radiotelegrafici sulle navi mercantili, l'interpretazione di alcuni art. dei capitolati per i servizi marittimi ed alcuni ricorsi contro alcuni compensi di requisizione.

Ultimati i lavori, il Comitato ha deliberato un riconoscente voto di plauso ai ministri intervenuti alla prima adunanza, voto che venne comunicato all'on. ministro dei trasporti dal ff. presidente prof. Supino.

(Stefani)

La battaglia di Gorizia

Nella grand'opera illustrativa della guerra

La grande opera illustrata della guerra, che la casa Treves pubblica sotto il patrocinio del Comando Supremo, procede rapidamente seguendo il ritmo delle nostre vittorie e delle nostre conquiste. Come il secondo volume fu dedicato al « Carso » e il terzo a « La battaglia tra Brenta ed Adige », che con magnifica tenacia respinse l'invasione dell'Altipiano, così il quarto volume ora uscito (L. 3), illustra « La battaglia di Gorizia » e la bellissima città finalmente congiunta — dopo secoli d'aspirazioni oppresse e dopo lunga e fierissima lotta, — alla madre patria. Il ricco album è preceduto da una viva ed esatta descrizione dell'impetuosa battaglia svoltasi dal 4 al 9 agosto, con tre nitidi rilievi topografici che permettono anche al profano di tener dietro allo svolgersi delle operazioni; ed è illustrato da 112 incisioni, tratte da fotografie del Reparto Fotografico del Comando Supremo, che nella loro pittoresca evidenza dànno di pagina in pagina le emozioni più varie e profonde. Alle immagini di guerra, — trincerati, difese, opere del genio, devastazioni, accampamenti, prigionieri — si alternano vedute della cara città che ora è nostra anche per diritto di conquista; e nella sua fisionomia, nelle linee settecentesche e venete dei suoi edifici, si ravvisano con compiacenza i caratteri d'Italianità, che il bieco dominatore tentò invano di cancellare.

Ecco la prefazione del nuovo libro illustrativo che contiene un rapido efficace quadro delle memorabili giornate:

Ricacciata l'offensiva austriaca in Trentino, mediante le vigorose operazioni controffensive da noi ivi condotte dal 16 giugno in poi, il Comando Supremo italiano, mentre manteneva incessante la pressione delle nostre truppe su quelle fronte, predisponeva l'attacco della testa di Gorizia e delle alture costituenti il margine meridionale del Carso, nella zona di Monfalcone.

La vasta manovra per linee interne tra la fronte tridentina e quella dell'Isonzo, studiata con ogni cura, fu preparata con la massima segretezza ed attuata con rapidità, concentrando nei punti opportuni truppe, artiglierie ed ogni altra specie di mezzi occorrenti.

L'attacco fu iniziato il giorno 4 agosto nel settore di Monfalcone contro le alture di quota 85 e 121 ad Est della Rocca. Furono espugnate le munitissime difese nemiche ivi esistenti e presi al nemico 145 prigionieri, tra i quali 4 ufficiali.

Ma l'avversario, maestro di ignobili insidie, aveva collocate nei trinceramenti abbandonati grande numero di bombe, che, nell'atto in cui le nostre truppe irrompevano vittoriose nelle linee conquistate, esplosero producendo i consueti gas asfissianti. Indi a poco ingenti masse nemiche erano lanciate al controattacco, che obbligò le nostre truppe, decimate e stordite dall'effetto dei gas, a ripiegare sulle trincee di partenza, trascinando seco i prigionieri presi.

La giornata del 5 passò in semplici azioni di artiglierie, dirette a saggiare la fronte del nemico, a trasformarne l'attenzione, a inquadrare il nostro tiro.

Nella mattina del 6 le nostre batterie aprivano contemporaneamente il fuoco contro la formidabile barriera montuosa che dal Sabotino al Calvario copre da Ovest l'Isonzo e la città di Gorizia e contro l'altura di San Michele costituente il margine settentrionale del Carso Goriziano.

L'azione delle nostre artiglierie e bombarde in quella giornata rappresenta un esempio veramente classico di concentramento di fuoco contro linee formidabili. Essa era stata lungamente e minuziosamente studiata e preparata. Mercè l'esplorazione del terreno con velivoli o pattuglie e con osservazioni ottiche, le posizioni nemiche erano state perfettamente riconosciute ed inquadrate sulla carta; i bersagli accuratamente ripartiti in estensione e in profondità; le modalità del fuoco stabilite con scrupolosa precisione. Così al momento fissato un vero uragano di ferro e di fuoco si rovesciò inaspettatamente sulle posizioni nemiche, ne sconvolse le difese antistanti, ne abbattè i ricoveri, distrusse gli appostamenti e gli osservatorii ed interruppe le comunicazioni.

Dopo ciò le colonne di fanteria avanzarono col consueto impeto all'assalto. Sostenute sempre dalle artiglierie, che con vere cortine di fuoco impedivano al nemico l'invio dei rincalzi, esse assalirono con insuperabile slancio e conquistarono tutto l'imponente baluardo del Sabotino, caposaldo della testa di ponte di Gorizia. Sulle alture che coprono da Ovest la città espugnarono le difese di Oslavia e quelle sul cocuzzolo di quota 206 sovrastante a Grafenberg. Nel piano, sfondarono l'intricata e munita linea difensiva costruita dal nemico tra il margine meridionale del Podgora e l'Isonzo, raggiungendo la riva destra del fiume all'altezza di Sant'Andrea. Sul margine settentrionale del Carso conquistarono la fortissima linea di vetta del monte San Michele ed estesi trinceramenti nella zona di San Martino. Infine nel settore di Monfalcone i battaglioni bersaglieri ciclisti dei reggimenti 3.o, 4.o e 11.o dopo accanita e sanguinosa lotta espugnavano quasi tutte le trincee a difesa dell'altura di quota 85, vi resistevano a violenti concentramenti di fuoco delle artiglierie del nemico, ricacciavano i furiosi controattacchi delle sue fanterie.

Assicurato, con la conquista del monte Sabotino e del monte San Michele, il possesso dei pilastri laterali della testa di ponte di Gorizia, restava ad espugnarne l'imponente cortina costituita dalle alture immediate ad Ovest della città. La battaglia vi si protasse aspra, sanguinosa e incessante per circa tre giorni. Il terreno rotto, intricato e ricco di appigli tattici, le molteplici e possenti linee di difesa erette dall'avversario, la vicinanza di Gorizia, centro cospicuo di risorse per il nemico, facilitavano ad esso la tenace difesa e gli consentivano violenti ritorni controffensivi. A palmo a palmo, a prezzo di generosi sacrifici, le nostre fanterie, con la mirabile incessante cooperazione delle artiglierie, conquistarono la cresta e poi il versante Sud orientale delle alture, ne espugnarono le innumeri trincee, circuirono ed obbligarono alla resa i difensori, ne ributtarono oltre il fiume i violenti contro-attacchi.

Nel pomeriggio dell'8 agosto, per effetto della nostra vittoriosa azione, tutte le alture, sulla destra dell'Isonzo, costituenti la testa di ponte di Gorizia, e il monte San Michele, sulla sinistra del fiume, erano in nostro saldo possesso. La linea dell'Isonzo a valle di Tolmino era a noi intieramente assicurata.

Sull'imbrunire, riparti delle brigate Casale e Pavia passavano a guado l'Isonzo, di cui il nemico aveva in parte danneggiati i ponti, e vi si rafforzarono. Una colonna di cavalleria e di bersaglieri ciclisti era tosto lanciata oltre il fiume all'inseguimento. Con alacre opera le instancabili truppe del genio, sotto il tiro delle artiglierie avversarie, gittavano i ponti e riattivavano quelli danneggiati dal nemico.

Il mattino del 9 agosto le nostre truppe entrarono in Gorizia.

Il numero dei prigionieri fatti fu di 393 ufficiali e 18.365 soldati.

Il ricco bottino di guerra comprende: 30 cannoni, di cui sette di medio calibro, 63 lanciabombe, 92 mitragliatrici, 12.225 fucili, 3000 colpi di artiglieria, con 190 cofani per munizioni, 5 milioni di cartucce, 60.000 bombe, 5806 scudi, 12.000 strumenti da lavoro ed ingenti quantità di materiali bellici di ogni specie.

* * *

Al buon successo delle operazioni contribuì innanzi tutto il carattere di sorpresa che si riuscì a dare all'attacco: anche le dichiarazioni dei prigionieri concordano nell'attestare che il Comando nemico fu sorpreso e scosso dell'improvvisa nostra offensiva.

Efficacissima riuscì la preparazione di fuoco, sia per il notevole numero di bocche da fuoco che fu possibile impiegare, in conseguenza dell'incessante sviluppo dato durante la guerra alla produzione delle artiglierie e per la organizzazione di un nuovo e potente mezzo di distruzione, le batterie di bombarde; sia per l'ottimo impiego che fu fatto di tali mezzi, dai quali si riuscì ad ottenere un perfetto concentramento di fuoco sugli obbiettivi tattici di maggiore importanza.

Superbo fu lo slancio delle nostre fanterie, che non si attardarono nella occupazione dei primi obiettivi, ma spinsero ogni volta l'avanzata il più lungi possibile, sgominando le truppe avversarie, impedendone i rannodamenti e sostenendo poi con incrollabile tenacia i violenti concentramenti di fuoco ed i furiosi controattacchi nemici.

Nelle tre giornate di ininterotto combattimento rifulsero al più alto grado lo spirito di sacrificio e il valore delle truppe della 3.a armata, agli ordini di S. A. R. il Duca d'Aosta.

La via latina

Il prof. Leon Polier, della Facoltà di Legge di Tolosa, studia nella «Rivista delle Nazioni Latine» (il 1.o ottobre 1916) la questione delle «strade latine». Dai tempi più antichi, dalla fondazione dei primi imperi fenici sulle coste liguri, iberiche e galliche, il commercio dell'oriente verso l'Europa orientale e centrale, seguì, sul mare latino, la stessa via. Da Pisa, da Amalfi, da Venezia, da Aigues-Mortes, da Marsiglia, nel Medio Evo le navi salpavano verso il Levante e tornavano cariche dei prodotti più preziosi. Oggi ancora, la via di terra che, attraverso l'Europa centrale, raggiunge l'Oriente prossimo, è poco frequentata. Viaggiatori e merci preferiscono le linee marittime che convergono verso i porti dell'Adriatico, della costa ligure e provenzale. Il blocco germanico, tagliato fuori da questa strada, volle, costruendo la ferrovia di Bagdad, aprire una via, diretta che da Amburgo, attraverso i Balcani, raggiungesse la Mesopotamia, il Mare Indiano e diventasse come un «Canale di Suez terrestre». La nuova strada sarebbe stata l'arteria economica maggiore dell'Europa Centrale, sottomessa all'egemonia di Berlino, della penisola balcanica germanizzata, della Turchia colonizzata dai tedeschi.

Si poteva realizzare questo gigantesco progetto? La ferrovia da Amburgo al Golfo Persico si poteva senza dubbio, costruire; era soltanto una questione di capitale. Ma sarebbe stata utilizzata dal commercio? Sembra che gli industriali tedeschi abbiano concepito delle speranze esagerate. Le distanze sono così enormi e le tariffe ferroviarie, anche se diminuite, sarebbero rimaste talmente superiori alla media dei noli, che si sarebbe continuato a spedire la merce per via di mare. I viaggiatori stessi esiterebbero prima di affrontare un viaggio di undici o dodici giorni in ferrovia, attraverso regioni torride, per guadagnare tre o quattro giorni sulla traversata da Marsiglia e da Brindisi a Bombay. Ma più che il commercio dell'estremo oriente, la ferrovia di Bagdad potrebbe attirare verso il mondo tedesco quello dell'Asia Minore e del Levante. Ognuno sa che gli austro-tedeschi speravano di fare del Pireo e di Salonicco come avevano già fatto di Costantinopoli, due nuovi sbocchi della nuova rete ferroviaria. Con un sistema di tariffe sapientemente ridotte e combinate, avrebbero schiacciata la concorrenza delle linee marittime che dal Levante fanno capo ai porti italiani e francesi. E per questo bisognava debellare la Serbia, coinvolgere tutta la penisola balcanica nella guerra.

Oggi l'impresa imperiale sta per abortire; ma le vie latine rimangono minacciate. La linea Vienna-Salonicco esiste; esisterà pure la ferrovia di Bagdad, sebbene non tedesca. I nemici, tenacissimi, tenteranno di approfittare contro di noi di quelle nuove facilitazioni di trasporto.

La «Frankfurter Zeitung» del 21 maggio 1914, a proposito dei lavori, oggi ultimati, della ferrovia che, per Larissa, congiunge Atene a Salonicco, diceva che questa linea sarebbe la chiave del commercio orientale, e farebbe passare dai porti italiani a quelli greci, tutto il traffico dell'Europa centrale. D'altra parte sarà presto incominciata la costruzione di un nuovo canale dal Reno al Danubio. Però la velocità ridotta dei treni sulle linee balcaniche permetterà difficilmente alla ferrovia greca di fare, a quelle italiane, una concorrenza efficace; e la lunghissima via fluviale del Reno e del Danubio non potrà mai assorbire il traffico dell'Europa industriale del Centro e del Nord-Ovest. Le vie essenziali del commercio seguono altre direzioni.

Per l'Austria, l'Ungheria e la Baviera sono dirette a Venezia e a Trieste; per le regioni del Reno, per la Svizzera, per la Francia del Centro e dell'Est sono dirette a Marsiglia. Ma perchè queste vie raggiungano la loro piena importanza, ci vuole uno sforzo da parte nostra. A Trieste italiana bisognerà che la marina mercantile del Regio sappia presto sostituire i magnifici e rapidi piroscafi del Lloyd austriaco. La Francia ha dato un bell'esempio di volontà, inaugurando, pochi mesi or sono, il canale da Marsiglia al Rodano: ma bisogna ancora regolarizzare il corso del fiume, e creare un canale laterale da Arle a Lione ed a Ginevra. Bisognerebbe anche provvedere al miglioramento del canale della Saone al Reno, che sbocca nel porto fluviale di Strasburgo.

La via latina non sarà quel che deve essere, prima che non si possano scaricare sugli scali di Marsiglia i barconi del Reno.

Per la scuola del lavoro

La Commissione nominata dall'on. De Nava per il riordinamento dell'insegnamento professionale, è stata investita del suo mandato il 2 corrente; ha tenuto sedute il giorno stesso e nei due successivi; ha stralciato dal questionario sottopostole dal ministro le questioni più urgenti, che erano in maggioranza e le ha risolute col proposito di mettere in condizioni il Governo di applicare le relative riforme alla scuola del lavoro, sino dal prossimo inizio dell'anno scolastico. Perciò, dopo la fine del suo terzo giorno, il presidente della Commissione ha potuto presentare all'on. De Nava i voti dei commissari.

E' un «record». Questo risultato si è raggiunto perchè da un lato il ministro fu chiaro nell'invito ad una collaborazione pratica e sollecita; e dall'altro lato la Commissione ha saltanto a piè pari la fase preparatoria delle discussioni, essendo composta di espèrti del problema: non ha concesso tempo a discorsi, ad inchieste, a progetti complicati, a elucubrazioni ponderose ed a relazioni scritte. Invitata a considerare un questionario, lo ha fatto, ed ha risposto a ciascuna questione con poche righe di proposte concrete, sforzandosi di realizzare e riassumere in ciascuna i voti delle minoranze di studiosi e di industriali, di corporazioni operaie e di congressi di tecnici. In una seconda sessione, poi, gli stessi commissari, potranno formulare programmi più vasti, ai quali si rivolgano cure e concorsi finanziari negli anni successivi.

Rileviamo questo episodio di una Commissione che procede per le vie brevi e con metodi positivi, perchè l'esempio merita di essere seguito. L'istituto delle Commissioni è alquanto screditato, perchè lo si accusa con fondamento di aggiungere macchinose procedure a quelle già tardive e pesanti della burocrazia.

L'opinione pubblica considera l'espediente ministeriale della nomina di una commissione come un metodo dilatorio, buono a menare il cane delle riforme per l'aja delle buone intenzioni e dei profondi studî. Sui problemi dell'istruzione, in ispecie, le commissioni produssero quintali di volumi magnifici durante anni di lavoro, e impedirono quasi sempre, per mezzo delle lunghe more, qualsivoglia riforma.

Ora che una raccolta di pratici della industria, di agitatori del problema dell'insegnamento professionale, di maestri eminenti e di funzionari diventati grigi nell'ordinamento della scuola hanno dichiarato il loro consiglio al governo, il Paese augura e spera che questo trovi il danaro, i cooperatori diretti, e i mezzi di suggestione sui padri di famiglia, sugli industriali e sulle classi operaie, perchè le scuole del lavoro sorgano numerose, salde, ben provviste di officine, e siano frequentate da moltitudini di allievi.

La propaganda jugo-slava all'estero

Le amenità di un opuscolo

ROMA, 6. — L'on. Bissolati ha detto ad un giornalista francese che è da augurarsi una maggior fiducia fra gli italiani e gli jugo-slavi. La frase pronunciata da un ministro d'Italia ha avuto una larga eco di commenti, ma fu certo ispirata a nobili intenzioni. Però non corrisponde a questo lo stato d'animo jugo-slavo, esagerato da una propaganda che si compie presso le stesse nazioni nostre alleate che spesso assume la forma di una vera follia.

Alle notizie che già vi ho dato in proposito due giorni addietro, è interessante aggiungere i seguenti dati di fatto:

Il comitato di propaganda jugo-slava a Londra, presieduto da quel dottor Trumbic che fu già podestà di Spalato e rappresentante del collegio di Zara al Parlamento austriaco, ha iniziato la pubblicazione di un giornale a Londra ed a Parigi per una propaganda che si esplica anche a mezzo di una serie di opuscoli che sono già apparsi in numero di cinque, e di cui il più importante è il primo, nel quale sono fissati i cardini del magno programma jugo-slavo. L'opuscolo è dedicato al Parlamento ed alla Nazione inglese. In esso si trova il seguente elenco dei paesi rivendicati come appartenenti, per ragioni geografiche, storiche, etniche, politiche, economiche, ecc., al territorio jugoslavo. Oltre la Serbia ed il Montenegro, vi sono comprese la Bosnia e la Erzegovina, la Dalmazia e l'Arcipelago dalmato, la Carinzia, la Slavonia con Fiume e il Medgiumerge e la regione della Drava nell'Ungheria meridionale ed il distretto denominato Voivodia in Serbia, l'Istria e le isole istriane a Trieste, la Carniola e Gorizia, la Carinzia Meridionale e il territorio del confine dell'Ungheria a sud-est.

Nell'opuscolo si afferma che Trieste nelle mani degli jugo-slavi sarebbe destinata ad un grande sviluppo e che varrebbe ad arginare la pressione economica tedesca, ciò che l'Italia non sarebbe in grado di fare.

Questa considerazione dovrebbe consigliare la Francia e l'Inghilterra ad assicurare il possesso di Trieste agli jugo-slavi, poichè così l'intesa antigermanica se ne avvantaggerebbe effettivamente, creando in tale modo soltanto una vera barriera contro il germanesimo.

Per bontà sua, il comitato jugo-slavo ammette che l'Italia debab essere compensata per i sacrifici compiuti e per l'indebolimento ed i danni arrecati all'Austria, ma i compensi debbono essere concessi a spese di altri. Il comitato non dice però a spese di chi.

Esso afferma invece che la que-

Esso afferma invece che la questione dell'Adriatico è comune a tutta l'Europa e l'Italia non deve monopolizzarla. Trieste è lo sbocco essenziale degli slavi, degli czechi e delle regioni alpine tedesche e così Fiume lo è per l'Istria Orientale, la Carniola, la Carinzia, la Stiria, la Croazia, la Ungheria e la Serbia. Nè l'Italia può dare vitalità economica a Trieste. D'altra parte il comitato jugo-slavo ci fa la cortesia di ammettere che una piccola maggioranza italiana si trova a Gradisca ed a Monfalcone. Eccettuato in questi due luoghi, la grande maggioranza della popolazione sarebbe ovunque jugo-slava.

Quanto alle isole, siccome la Serbia non penserà mai a creare una flotta (?) nessun pericolo strategico ne verrebbe per la libertà del mare.

In appendice all'opuscolo è allegata una carta geografica delle aspirazioni jugo-slave che si addentra persino nella provincia di Udine, dove sono nuclei slavi attualmente sotto il giogo del regno italiano (!) e va fino a Valona, estendendosi all'hinterland di Argirocastro.

Gli altri opuscoli sono dedicati ad una dimostrazione fatta a base di statistiche e di elementi storici, mediante i quali viene esclusa la italianità di tutte le terre per cui gli italiani e quelli irredenti stanno versando il loro sangue in questa guerra, e affrontarno ogni martirio nel passato. Anzi, secondo ciò, che nell'opuscolo si può leggere, gli italiani furono sempre, malgrado il loro piccolo numero, favoriti dal Governo austriaco a danno dei jugo-slavi.

E si potrebbe continuare, ma bastano questi accenni a far comprendere che se la fiducia deve essere instaurata tra i jugo-slavi e gli italiani non è a questi ultimi che si deve chiedere di rinunziare al proprio programma di redenzione nazionale.

Vedi Orario ferroviario in IV pagina

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Quintale)

Frumento da L. 34 a L. 35.50 — Segala da 31.50 a 32 — Granoturco nuovo da 25 a 27 — granoturco vecchio bianco a 28.50 — granoturco vecchio giallo da 26.60 a 29 — Gialloncino da 28.72 a 28.75 — Cinquantino da 25 a 26

PIAZZA VENERIO
(Chilogramma)

Uva da L. 0.50 a L. 0.80 — Mele da 0.40 a 0.60 — Fichi da 0.25 a 0.42 — Castagne da 0.18 a 0.30 — Pomidoro da 0.38 a 0.45 — Zucchette da 0.60 a 0.65 — Peperoni da 0.15 a 0.75 — Radicchio a 0.35 — Insalata da 0.85 a 0.40 — Spinaccie da 0.75 a 1.00 — Melanzane a 0.60 — Tegoline da 0.40 a 0.50 — Rape a 0.10 — Patate (quintale) da L. 9 a 14.

CRONACA PROVINCIALE

I friulani caduti

Soldato Savoia Virgilio
di CODROIPO

del ... reggimento fanteria, della classe 1889. Morto durante un furioso combattimento il giorno 24 Marzo 1916 alle falde del Podgora.

Da VENZONE

Disgrazia mortale

Ci scrivono 7 (n)

Ieri sera alle 2.30 alla Stazione per la Carnia Giuseppe Vitacolosua, in seguito all'urto improvviso di una locomotiva contro un carrozzone, fu lanciato a terra con tale violenza che ebbe il cranio fratturato e rimase morto sul colpo.

Da CIVIDALE

Il mercato - Buona usanza

Ci scrivono 7 (n)

Il mercato odierno fu animato. I generi però si mantennero elevati nel prezzo e con lieve aumento in confronto con quelli dell'ultimo sabato.

Il burro venne pagato a 5 lire — le uova a L. 14 il cento — le patate salirono a L. 15 il quintale — le pera e le mela da un minimo di L. 40 ad un massimo di L. 100 — l'uva da tavola a L. 100 — le castagne da L. 14 a 45 — secondo la qualità e la provenienza — le verdure, come il solito, carissime.

Il pollame in media, a L. 4.50 peso vivo — il granoturco da L. 26 a 27 il quintale.

Le legna in pertica a L. 5 — il carbone a L. 23.

* Il signor Vuga Giuseppe di Udine, ha offerto alla Congregazione di Carità L. 10 in morte del sig. Carbonaro Valentino di Antonio. I preposti ringraziano.

Da TARCENTO

Croce Rossa

Ci scrivono 6 (n):

Elargizioni: I sigg. Emilio e avv. Angeli Vincenzo L. 50.

Quote mensili Famiglia Luigi Comisso L. 1.50.

morte di Luigia Ersettig-Lisutti di Villafredda: L. 2 Margherita De Monte, L. 1 Carraro Gaetano, L. 2 cav. G. Batta Serafini, L. 1 Toffoletti Pietro.

Il Comitato ringrazia.

Cronaca Cittadina

Le visite del sottosegretario all'istruzione

S. E. l'on. Angelo Roth, sottosegretario al Ministero della P. I che si trova da qualche giorno nella nostra città, l'altra mattina, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Bonacore e dal comm. prof. Fracassetti, ha visitato l'Educatorio «Scuola e Famiglia» nel locale scolastico a S. Domenico e l'Asilo infantile di Via Marinoni.

Alla «Scuola e Famiglia» venne ricevuto dal Sindaco che è anche presidente dell'Educatorio, dalla gentile signora Francy Fracassetti, tanto benemerita di quella itituzione, dal cav. prof. L. Pizzio, direttore delle Scuole del Comune e vicepresidente dell'Educatorio e dal maestro E. Fruch, segretario del Comitato per l'assistenza di bambini. Era pure presente il Provveditore agli studi cav. prof. Antonibon.

S. E. il sottosegretario on. Roth ebbe parole di vivissima lode per i preposti e per gl'insegnanti delle due istituzioni e si accomiatò manifestandosi lieto di aver avuto l'occasione di conoscere davvicino e di apprezzare un complesso di opere educative, modeste nella forma, ma condotte con serietà e modernità di indirizzo e di intenti.

I nuovi calmieri e il mercato delle uova

Ci comunicano:

I nuovi calmieri e le disposizioni restrittive stabilite nelle varie Provincie per l'esportazione delle uova, hanno una grave ripercussione sulla nostra città, che minaccia di rimanere assolutamente sprovvista di tale importante alimento. E' risaputo che in questa stagione le galline non fanno uova. Normalmente si faceva fronte ai bisogni con le uova raccolte, durante l'estate nei frigoriferi, ma questi depositi ora sono assai ridotti

L'Amministrazione comunale s'interessa per scongiurare la grave crisi, ma si trova di fronte a difficoltà che sembrano insormontabili.

Occorre, ad ogni buon fine, che la popolazione si persuada di ridurre il più possibile il consumo.

Nella marina

All'Accademia Navale di Livorno era aperto un concorso per 80 posti di allievi di vascello e per 20 posti di allievi macchinisti.

I concorrenti furono, complessivamente più di 530. Fra essi, anche il giovane nostro concittadino Antonio Mizzau, che concorse a uno degli ottanta posti di allievi di vascello Ora apprendiamo con viva compiacenza com'egli sia stato con buona classificazione ammesso al posto al quale aspirava.

Congratulazioni ed auguri.

Arancio in fiore

Ieri mattina, l'Ufficiale di Stato civile cavaliere Giuseppe Conti, unì col dolce vincolo d'Imene, la leggiadra e vezzosa signorina Valeria Del Negro con il dotor Guido Zadra di Vidor. Testimoni alla cerimonia nuziale furono il signor Domenico Del Negro, padre della sposa, ed il signor Aristide Caneva, impiegato di Stato Civile; padrini, il tenente signor Antonio Pellegrini ed il signor Battista Zadra.

Notato lo splendido vestito della sposa, mentre gli uomini intervennero in abito da società. — Dopo, un sontuoso rinfresco in casa della sposa, la copia felice parti in viaggio di nozze. Molti e ricchi i doni pervenuti agli sposi. Auguri e felicitazioni.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 85.232.39. — Vincent Camovito di Lakwood (New Jersey) L. 25. — Totale generale L. 85.257.39.

Gli affari del gas

Il «Gazzettino» in risposta alle nostre critiche sulla gestione dell'Officina del Gas, pubblica un articolo, in cui, dopo aver parlato di molte cose, tranne che del sistema seguito dagli amministratori, termina con una solenne invocazione alla concordia. La concordia, sì, ma non quella che permette ad ostinarsi negli errori che sono a tutti evidenti, non quella che tende a soffocare ogni discussione che sia utile e necessaria al buon andamento dell'amministrazione. La concordia, sì, ma quella che porta al consenso dopo il sereno dibattito, non quella di cui abbiamo avuto un saggio nell'ultima seduta del Consiglio a proposito di questa e di un'altra azienda comunale. Lo rileviamo oggi soltanto, perchè vi siamo costretti da chi dimentica il contegno leale e deferente mantenuto sempre dal *Giornale di Udine* verso gli amministratori della città, anche in qualche momento per essi non facile.

Non è alle persone che abbiamo mirato, ma alle cose; e insistendo nel ritenere possibili i provvedimenti che valgano ad arrestare la continua decadenza e salvaguardare l'avvenire dello Stabilimento comunale, siamo convinti di fare il nostro dovere.

Torneremo sull'argomento.

Un dono alla Mostra dei giocattoli

Ieri sera una gentilissima signorina di nobile famiglia mandò alla Mostra un bellissimo gruppo di bambole che rappresenta «La vittoria che guida le potenze alleate» accompagnandolo da un mazzo di fiori il gruppo fu ammiratissimo dai numerosi visitatori che sempre affollano la Mostra.

Sotto un'automobile

Nel pomeriggio dell'altro ieri la bambina di 4 anni Norina Petrozzi di Valentino, mentre attraversava Via Brenari venne investita da un'automobile. Venne subito raccolta dall'ufficiale che si trovava nell'automobile e trasportata all'Ospedale civile, ove fu accolta d'urgenza. Prognosi riservata.

Chi avesse trovato

una Cagnetta Bassotta Nera avrà generosa mancia se la porterà in Via Rauscedo 23, Signor Codispoti.

Spettacolo cinematografico

Oggi si rappresenta «Il poeta e la donna», dramma palpitante di amore di passione di vera umanità, nè è protagonista «Itala Manzini», l'eletta artista della casa Itala che ha curato e allestito artisticamente questa interessante film. Scelta e appropriata musica ne accompagnò la bellissima azione. Il teatro si apre alle 15.

Teatro Sociale

«L'uomo dalle nove dita» riuscito ad evadere dal carcere ove era segregato, continuò ieri sera le sue straordinarie avventure nel dramma «La morte sulle rotaie». Questa seconda serie della film poliziesca venne giudicata superiore alla prima dal numeroso pubblico che affollava il teatro. E' un continuo succedersi in essi di tante strane e bizzare vicende che mente umana la più fantastica possa immaginare. L'azione si svolge rapida e sempre interessante dal principio alla fine.

Ieri inoltre si dava una nuova rivista della guerra con importanti attualità sotto il titolo di «Giornale Pathè della Guerra N. 1». Venne ammirata ed apprezzata per i soggetti dal vero esposti.

E la scena comica? Questa era affi-

data al simpatico Tartuffini, e ciò basta per dare un'idea di quanto il pubblico abbia riso e si sia divertito alle trovate del geniale artista.

Oggi il bel programma si replica incominciando alle ore 15.

STATO CIVILE

NASCITE

Maschi vivi 10; morti 0 — femmine vive 14; morte 1. — Esposti maschi vivi 1 — Totale 27.

PUBBLICAZIONI

Martorelli Giovanni geometra F. S. con Camerini Ada attendente alla casa — Sartori Federico chauffer con Gorgolini Angela attendente alla casa — Perucci Albin commerciante con Cogrossi Maria levatrice — Valentinuzzi Alessio guardia di Finanza con Pezzetta Maria Assunta attendente alla casa — Guzzardi Francesco impiegato ferroviario con Gobessi Esilda, civile — Bortolussi Augusto bracciante con Cassutti Maria attendente alla casa — Melli Antonio disegnatore con Del Negro Maria sarta.

MATRIMONI

Querini Guglielmo agente di commercio con Zanoni Ada sarta — Conti Attilio pittore con Del Fabbro Rosalia sarta — dott. Zadra Guido commerciante con Del Negro Valeria civile.

MORTI

Perotti Attilio fu Clemente d'anni 31 pittore — Missoni Simonetti Giovanna fu Domenico d'anni 59 panettiere — Pejani Leonardo fu Angelo d'anni 78 agricoltore — Samoker Conich Anna d'anni 83 agiata — Laviosa Carlo d'anni 30 — Resini Mario d'anni 80 — Bertolaso Domenico d'anni 23 — Adami Alfonso d'anni 20 — Zoratti Valeria di Gino di giorni 5 — Toiano Guatti Maria fu Leonardo d'anni 79 attendente alla casa — Benesetti Alfredo di anni 27 — Zampa Palmira di Antonio di anni 10 — Manuzzi Olivo d'anni 28 — Musatti Francesco di anni 25 — Gotti Antonio d'anni 20 — Bertolisi Stefania di anni 11 di Angelo — Viola Francesco di giorni 20 — De Brezzo Luigi d'anni 20 — Jambelli Emilio d'anni 21 — Bellico Bruno di Paolo d'anni 5 — Petrini Angiolmo d'anni 20 — Chesi Guido d'anni 29.

Totale 23 dei quali 15 appartenenti ad altri Comuni.

RECENTISSIME

SULLA FRONTE ORIENTALE

L'offensiva vittoriosa dei russi

Nuova presa di prigionieri

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *In direzione di Zolotchev, nella regione di Poniaki-Goukalovtzo-Mlynovitze continuano accaniti combattimenti. Il nemico trattiene ostinatamente la nostra offensiva lanciando contrattacchi. Abbiamo fatto prigionieri quindici ufficiali, due medici e 522 soldati.*

« *Nella regione a sud di Brzejany le nostre truppe si sono impadronite di parte delle posizioni nemiche ed hanno poi respinto parecchi contrattacchi delle truppe tedesco-turche.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 7. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale — (Fronte romeno) Nella posizione fortificata al margine ovest del bosco di Gelster il nemico fu attaccato dal truppe austro-ungariche e tedesche del generale di fanteria von Falkenhayn. Anche più al nord, nella regione di Homoron e ad est di Magyaros, un nostro attacco sta procedendo favorevolmente.

« (Fronte dell'arciduca Carlo). Un tentativo di attacchi russi presso Bohorodziany non riuscì. Oltre a ciò nessun avvenimento importante.

«(Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Ieri il nemico tentò nuovamente di sfondare il nostro fronte fra Karyovka e Zlota Lipa con quattro attacchi che non riuscirono. Anche il fronte dell'esercito del generale Boehm Ermolli subì attacchi nemici diretti contro le posizioni a sud-est di Jasionoff, ma gli attacchi non riuscirono. Una azione riuscita a sud di Majanoff condusse alla conquista di una posizione avanzata russa in Volinia, ove generalmente è sopravvenuta la calma, dopo i violenti attacchi del 2 e del 4 ottobre. Un attacco isolato nella regione di Tieselin non riuscì ». (Stef.)

Il bollettino germanico

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Sul fronte di battaglia ad ovest di Luzk l'avversario ieri rimase tranquillo. Fra le ferrovie di Brody e Zborou-Leopoli l'attività dei combattimenti riprese. Violento fuoco nemico seguito da frequenti e potenti attacchi che non riuscirono sotto il nostro fuoco presso Wysocko, Dubis e Zarkow e contro i battaglioni tedeschi che contrattaccarono presso Ratkow (sud del Sereth).

«Sul fronte dell'esercito del generale conte Von Bothmer i russi ripresero i combattimenti dalle due parti della Zlota Lipa, ma i loro frequenti e rinnovati assalti non riuscirono in seguito all'accanita resistenza delle truppe tedesche, austro-ungariche e turche. Il nemico, che era penetrato in alcuni punti delle nostre posizioni ne è stato respinto.

«(Fronte dell'arciduca Carlo). Nella regione di Bohorodzany (sulla Bistritza e Solotwianska) un debole attacco russo non è riuscito.

« Nei Carpazi niente di nuovo.

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Sul fronte del litorale le nostre truppe hanno continuato ad avanzarsi verso il fiume Iarchi-Barassi. Abbiamo fatto prigionieri.*

Il comunicato turco

BASILEA, 7. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 6 ottobre dice:

« Fronte di Felahiè. — Il fuoco di sorpresa aperto dal nemico sulle due ale contro il fronte di Felahiè rimase senza risultato.

« Fronte della Persia. — All'ala sinistra vi furono scaramuccie.

« Fronte del Caucaso. — All'ala destra avanzammo la nostra posizione nel settore di Ognot. Al centro vi furono scontri di pattuglie a noi favorevoli. Respingemmo attacchi di sorpresa effettuati dal nemico. All'ala sinistra l'attacco del nemico pronunciato su alcuni punti, fu respinto. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

« Fronte della Galizia. — Il 5 ottobre le nostre truppe respinsero un violentissimo atacco nemico ». (Stef.)

L'azione dell'Intesa in Atene

PARIGI, 7. — *Nella Commissione degli affari esteri della Camera il presidente George Leygues rese conto delle conferenze dei delegati della Commissione col presidente del Consiglio Briand circa gli avvenimenti in Grecia e circa le disposizioni da prendere per porre termine agli intrighi degli agenti tedeschi in Atene e della Lega dei riservisti e per assicurare la piena libertà delle operazioni militari degli alleati nella penisola balcanica.*

Briand comunicò la domanda di garanzie e le misure prese per ottenerle. Espose la situazione militare e politica a Salonicco. (Stefani)

Le vittorie dei serbi in Macedonia

CORFU', 7. — Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito serbo dice:

« *Un riassunto delle operazioni dell'esercito serbo dal 23 settembre al sei ottobre, i bulgari sconfitti il 18 settembre a Malenidje ove avevamo preso loro trentadue cannoni e molto altro materiale, si erano ritirati sulla fortissima linea della frontiera che dal Kaimatchalan passando lo Starkow-Grobwa a traverso Sowitoahi e Krouchagradscki. Le posizioni di questa linea erano state fortificate durante tutta l'estate con trincee ed erano difese da opere molto accurate e da reticolati, benchè la linea stessa fosse anche naturalmente fortissima e per metà avesse un carattere montagnoso.*

Il nostro attacco venne diretto esattamente contro il punto più importante della linea, il Kaimatchalan, alto 2525 metri e che è nello stesso tempo la più alta montagna su tutta la linea della frontiera.

Le truppe bulgare che lo difendevano avevano l'ordine di riprenderlo fino all'ultimo uomo, ma malgrado dell'accanimento del nemico già il 23 settembre le truppe della divisione della Drina occuparono la linea del Kaimatchalan, rinforzandovisi con vari battaglioni di reggimenti vicini e portandovi più tardi un reggimento intero per la via di Sofia, tolto dal fronte dello Struma.

Coscienti dell'importanza della posizione, i bulgari il trenta settembre, all'alba, con forze importanti ottenute da quattro diverse divisioni, lanciarono un contrattacco disperato contro il Kaimatchalan. Questo contrattacco che essi annunciarono come una loro vittoria, non era in realtà che una nuova e sanguinosa sconfitta per essi. Con tale scacco i bulgari non presero che alcune trincee molto avanzate e non intaccarono in nessun punto la nostra linea principale. La prova più luminosa dello scacco bulgaro del 30 settembre è il nostro brillante attacco del 1 ottobre che si prese padroni dell'insieme della posizioni e che mise i bulgari in fuga disordinata.

Essi si sbandarono da ogni lato e lasciarono nelle nostre mani quattro cannoni da campagna e quattro da montagna, come pure una grande quantità di materiale da guerra.

Quanto alle perdite che i bulgari subirono al Kaimatchalan, se ne può avere un'idea dai documenti bulgari che possediamo ». (Stefani)

La crisi ministeriale nel Giappone

TOKIO, 6. — Terna-Tsi ha accettato l'incarico di formare il gabinetto, ma ha domandato un breve periodo per tentare di costituire il ministero. (Stefani)

Le borse estere

PARIGI, 7. — Rendita francese 61.70 — Prestito francese 90 — Cambio Italia da 89 a 911 chèque su Londra da 27.765 a 27.815.

LONDRA, 6. — Chèque su Italia L. 30.75.

Il cambio

ROMA, 7. — Il cambio per lunedì e per la settimana è di L. 120.20.

ROMA, 7. — Cambio medio ufficiale accertato il 7 ottobre da valere per il 9: 111.01 1/2 — 30.86 — 122.02 — 648 1/2 — 271 3/4 — 120.20 1/2.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon
Stabilimento Tipografico Friulano

Oggi spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, il

N. H. co. dottor

Antonio Freschi di Cucanea

La moglie co. Carlotta Freschi nata Foligno, il figlio co. Carlo, con la consorte Maria-Eleonora del co. Sparavieri, la figlia Maria Antonietta ved. co. de Puppi, la sorella co. Isolina ved. Zanardini, i nipoti Freschi e de Puppi, la cognata Donna Margherita Sartirana ved. Foligno con i figli, la cugina co. Amalia Freschi nata baronessa Codelli ed i parenti tutti ne danno l'annuncio con animo straziato.

Cordovado, 7 ottobre 1916.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani 8 corr. alle ore 15.30.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare nè fiori nè ceri.

Le automobili blindate

LONDRA, 6. — Il « Daily Mail » pubblica il seguente telegramma del suo corrispondente di guerra sul fronte britannico, Beach Thomas:

« Vi ho già parlato dell'importante punto a sud di Guendecourt che potemmo prendere soltanto martedì. Finalmente, dietro la forte spinta dei « tanks » cadde nelle nostre mani. L'animale s'avanzò alla cieca, col fiuto carnivoro di una bestia selvaggia. Corse diritto verso la preda. Battè il naso contro le trincee, vomitando sempre fuoco, e calpestando la sua preda o spingendola davanti a sè. Dopo aver ripulito quel vespaio il «tanks» era ancora insaziabile. Un gran numero di nemici si arrese in un solo posto, annodando i fazzoletti ai fucili nella speranza di attirare l'attenzione del mostro. Il suo compito sembrava tanto interessante che gli uccelli da preda piombarono da un'altezza di circa 150 metri per unirsi alla caccia. Ma il trionfo della gran bestia stava per arrivare. Stanca, e un po' zoppicante, si fermò per riposarsi. Subito tutti i nemici, — ed erano una legione, — le si precipitarono sopra e l'attaccarono come i Lillipuziani Gulliver. La coprirono di bombe. Ma getti di fuoco uscirono dai fianchi del mostro, e i Tedeschi furono uccisi e feriti come lupi davanti ad un corvo infuriato. La nostra fanteria accorse, e i nemici fuggirono, ma ne rimasero certamente due o trecento sul campo di battaglia.

« Un po' più tardi, nella mattinata, Guendecourt era nostra ».

Le follie del conte Zeppelin

PARIGI, 6. — Il « Paris - Medi » riceve da Londra:

« Il Conte Zeppelin ha detto ai suoi amici a Costanza che le perdita dei due Zeppelin era una bagatella in confronto agli enormi disastri causati dalla recente incursione su Londra. Aggiunse che stava costruendo un dirigibile invulnerabile. Un affarista americano che ha parlato di recente col conte a Stoccarda dice che questi non è soltanto malata, ma è impazzito addirittura. La sconfitta avuta a Londra ha aumentato la sua mania e sragiona completamente. Dice che vuol mandare settanta e ottanta Zeppelin per distruggere Londra ».

La storia di Venezia e l'ora presente d'Italia

Venezia — Fradeletto espositore degnissimo — è il patrio argomento di questa pubblicazione edita dalla Casa S.T.E.N. di Torino, pubblicazione di rara eleganza e di non meno rara felicità nella riproduzione di ritratti e di vedute. (1).

In omaggio al precetto che la storia deve essere insieme scienza ed arte, Fradeletto, con tutte le cure di scrittore e di uomo di pensiero, con la conoscenza profonda e familiare dell'argomento preso a trattare, che gli permette di assorgere agevolmente a considerare d'indole generale, traccia in una concisione adeguata, un interesante riassunto della Storia Veneta, alla quale oggi pare si ricolleghino gli avvenimenti di questa guerra, ansia e trepidazione della grande Patria comune.

Raccomandiamo questo interessante volume anche per la rara squisitezza delle tavole che l'adornano: sono riproduzioni di ritratti antichi, di vedute di Venezia e dell'Illiria, che lo scrittore colto, saturo di letture e ricerche, ha sapientemente intercalate al contesto del suo discorso su Venezia, quella Venezia, che si conforta, come egli dice, « d'essere una martire di questa grande ora della Patria comune, perchè sa e sente chè tutta la sua storia ne fu precorritrice e antesignana », quella Venezia, la quale, mentre confida che « l'avvenire della nazione rinnovi ed ampli gloriosamente il suo vessillo purpereo e pensa che se questo vessillo splendette onorato e cadde rimpianto, splenderà e non cadrà mai più la bandiera d'Italia ».

(1) A. Fradeletto. « La storia di Venezia e l'ora presente d'Italia ». — Un volume con 14 tavole fuori testo — L. 3. — Torino, Società Tipografico -Editrice Torinese - S.T.E.N.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.
Venezia: 3 30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 — (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 16.7 — 19.16 (Si ferma a S. Giorgio).
San Daniele (Porta Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.
Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 13 (direttissimo) — 17 — 20.30.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.29.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 7.59 (da S. Giorgio) — 10.36 — 20.35.
San Daniele (Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.[illegible]
— A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.28.
Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30
— A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.